

2ª Domenica dopo Natale
3 Gennaio 2016

**LA PAROLA DI DIO, SAPIENZA ETERNA,
SI È FATTA CARNE
E IL PADRE PARLA AI FIGLI**

**Il Figlio Unigenito rivela il Volto di Dio,
Padre Pietoso e Misericordioso**

Una Domenica in sordina, ripetitiva e annoiata?

Solo per chi continua a voler essere sordo al Suo amore e chiuso alla Sua luce! Allora, come non correre il rischio di vivere in sordina e da annoiati una Domenica, grande e significativo dono, tra il *primo dell'Anno* (poco cristiano, in verità, nella celebrazione e nel suo inizio!) e l'*Epifania*? Dobbiamo imparare dal *solstizio d'inverno*: il tempo della luce comincia ad allungarsi, mentre indietreggia quello delle tenebre! Così un nuovo ciclo vitale riscalda il cuore freddo dell'inverno e rischiarla e vince le sue tenebre buie!



Il Verbo si è fatto Carne e ha posto la Sua dimora in mezzo a noi, ridona senso e vita nuova alla storia personale, a quella della Sua Chiesa e a quella dell'Umanità intera. È venuta nel mondo la Luce vera, quella che illumina ogni uomo (v 9). Questa Parola ci viene riproposta per verificare se l'abbiamo presa sul serio e se abbiamo dato la nostra risposta di amore grato e di responsabilità coscienziosa insieme alla nostra libera e gioiosa adesione personale. **Dio ha preso dimora tra di noi!** Ma ce ne siamo accorti? Lo abbiamo 'visto', qualche volta e Lo abbiamo 'incontrato'? **Quella Luce ci illumina?** Ci lasciamo parlare da questo Verbo Incarnato che vuole rivelarci e farci vedere il vero Volto del Padre nostro, misericordioso e ricco di amore per tutti i Suoi figli? La Sua luce rischiarla le nostre tenebrose e contorte coscienze e guida le nostre scelte del nostro agire morale? Poniamoci queste domande: cosa ha scritto il Natale nel mio cuore e cosa rimane nella mia mente? Ho accolto il Suo amore misericordioso, che vuole convertirmi ad essere misericordioso verso gli altri, che sono, in realtà, miei fratelli? Ho nella mia mente la Sua luce o le tenebre del mio rifiuto? (*Vangelo*). Il Verbo-Sapienza di Dio, mandato e venuto a 'ricercarci' e che, per questo, 'ha ricevuto l'ordine' di piantare la Sua tenda tra gli uomini, ha preso radici nel mio cuore per trasformarlo e riempirlo di luce e dare senso pieno e finalità certe alla mia vita, come dono di vocazione e missione?

(*prima Lettura*). Paolo ci indica la via e il motivo per non dover rifiutare il dono del Padre, il Figlio Suo Gesù Cristo: in Lui, infatti, siamo stati benedetti, scelti per essere immacolati e santi, predestinandoci ad essere figli adottivi, mediante Lui che ci fa eredi insieme con Lui (*seconda Lettura*). Infine, anche il Salmo ci presenta la Parola inviata da Dio come *comando, messaggio, decreto, giudizio*, che si prende cura, del popolo al quale è stata mandata, lo nutre di luce vera lo custodisce nella pace e benedizione.

**Meditare e Contemplare
il Mistero del Natale**

Non è Dio che si ripete, come non è la mamma e il papà che dicono sempre le stesse cose ai figli; il problema è che le cose che offrono, dicono, insegnano e chiedono continuamente per il nostro bene, 'da un orecchio ci entrano e subito le facciamo uscire dall'altro'! Dio non ripete le stesse cose, ma insiste nel Suo amore paterno e materno nei confronti dei figli, a volte, cocciuti e testardi, che, stupidamente rifiutano e respingono la loro vocazione e identità di figli, i quali devono fidarsi, devono ascoltare ed eseguire ciò che i genitori 'ripetono', perché prendano coscienza che tutto ciò che richiedono loro, mira al loro bene e alla loro felicità! Questa, perciò, è la Domenica del nostro *SYMBALLEIN* e della nostra risposta: rimeditare, ringraziare, approfondire fare combaciare il nostro agire in conformità al Mistero dell'Incarnazione, che ci è stato donato e che abbiamo contemplato. C'è posto per Lui nella mia esistenza? È Luce che guida le mie scelte, illumina il grigiore appiattito dei miei giorni sempre monotoni e tristi perché sempre senza amore? La Sua presenza è vitale per la mia esistenza sempre più opaca e buia, mentre dovrebbe essere trasfigurata in vita buona e bella secondo il Vangelo del Verbo che abita tra noi, meglio, in noi e in me? Lascio spazio alla Sapienza creatrice per ricrearmi una nuova esistenza? Abbracciando e baciando il Bambino, lo sento di gesso o di carne? Lo vivo in modo sconvolgente e coinvolgente, o come una favola di Natale da raccontare per far addormentare? Sono riuscito a scoprire nel Suo innocente e sorridente volto, quello di Dio Padre di Misericordia? Sono convinto che solo in Lui posso vedere il Padre che non ho visto mai, Lo posso conoscere e, mediante il Figlio, posso entrare in relazione e comunione con Lui? Mi sono reso conto che quel Bambino che giace nel presepe, 'era in principio' ed 'è nel seno del Padre', ed ora, è *tra/in/per noi*? Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e nulla può esistere *senza* di Lui! Dunque, *separati* da Lui, *lontani*

da Lui e *indipendenti* da Lui non possiamo esistere e non possiamo vivere! Questo Bambino, il Verbo di Dio che si è fatto carne e venne ad abitare in noi, è la nostra Vita e la nostra Luce. Se Lo accogliamo, nella libertà e per amore, ci dona 'il potere di diventare figli di Dio' in Lui ed eredi nello Spirito Santo. La Parola eterna, fatta carne, è Parola di Amore, di Vita, di Luce e di Misericordia rivolta a tutta l'Umanità, perché possa, così, lasciarsi liberare dalla tenebre che l'avvolgono e affrancare dal male che la conduce all'autodistruzione e morte. Il Logòs-Luce è mandato a 'parlare' e a donare vita - luce, gioia-pace ad ogni uomo (v 9): tutti, quindi, nessuno escluso, devono dare la loro risposta. La celebrazione di questa Domenica, la seconda *di* (dopo) Natale, non è dunque, un *doppione* o una *ripetizione*, ci viene data, invece, come necessaria e salutare 'sosta' pensosa e meditativa per contemplare e interiorizzare il Mistero dell'Incarnazione che ci è stato donato e consegnato.

Prima Lettura Sir 24,1-4.12-16 **La Sapienza di Dio affonda le Sue radici tra i Suoi eletti**

La Sapienza è in mezzo al Suo popolo, proclama la Sua gloria e viene esaltata ed è ammirata, lodata e benedetta dall'Assemblea santa dei Suoi eletti, fatta Sua *porzione* e Sua *eredità*.

È inno di lode alla Sapienza che si auto presenta auto rivelandosi al Suo popolo, in mezzo al quale abita, perché inviata dal Creatore dell'universo, il Quale l'ha 'creata' prima dei secoli per farle 'mettere le radici' in mezzo al popolo che Egli ama e che vuole rendere *benedetto, glorioso* e Sua *eredità*. Può sembrare che la Sapienza tessa il Suo elogio per volersi 'pavoneggiare' (questo dice il verbo greco *kauchèomai*), ma, in realtà, rivela la Sua grandezza e la Sua gloria per scuotere il Popolo, presso il quale ha preso dimora, a prendere coscienza di Chi l'ha inviata, perché le ha ordinato di 'piantare la Sua tenda' e mettere le radici in mezzo a loro: Egli vuole fare di loro un Popolo glorioso che testimoni e proclami la Sua Gloria (*Kabod*) e che diventi la Sua *Assemblea Santa*, ammirata ed esaltata per la Sua vocazione ad essere Sua *porzione eletta* e Sua *eredità santa*.

La Sapienza, dunque, non parla di se stessa per auto elogiarsi superbamente, ma fa il Suo ritratto, per rivelarci Chi è e da dove viene, Chi le ha ordinato di fissare la Sua dimora tra noi e perché!

La *Sapienza creatrice* trova, nel Prologo di Giovanni, piena e definitiva rivelazione nel *Logos eterno*, per mezzo del Quale tutto è stato fatto (creato). Il Verbo - Logos si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi:

venuto come vera Vita per dare nuova vita e vera Luce per illuminare ogni uomo. Luce vera che le tenebre, però, hanno rifiutato, Vita piena che i Suoi non hanno accolto. '***Nella città che Egli ama, mi ha fatto abitare***' (v 15b): la Sapienza di Dio abita in noi, in ciascuno di noi, perché vuole insegnarci a '*saper essere*' per '*saper vivere*' e a farci gustare tutto il bello del Suo amore e apprezzare e custodire tutte le cose buone della vita e dell'universo. La Sapienza, nella Sua identità e finalità, ci educa, dunque, al '*saper vivere*' da figli amati, che sanno scegliere, operare e agire da figli, mettendo al primo posto Dio, loro Padre, per '*sapere vivere*' da fratelli, tanto da divenire *Assemblea Santa* della Sua gloria e formare la Sua porzione amata e la Sua eredità benedetta. Uscita dalla bocca di Dio, la Sapienza vuole *mettere le Sue radici* nel cuore di ciascuno di noi per renderci sapienti, cioè, eletti, benedetti, santificati, gloriosi e amati.

Salmo 147 Il Verbo si è fatto carne e ha posto la Sua dimora in mezzo a noi

Celebra il Signore, Gerusalemme, Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra il Suo messaggio: la Sua Parola corre veloce.

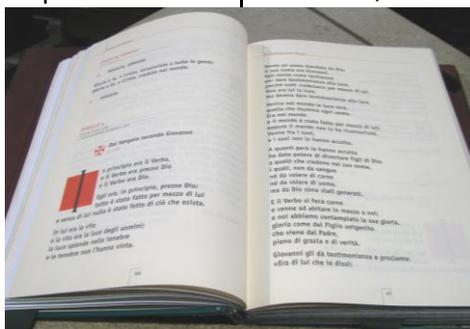
Canta e loda Dio per la Sua dedizione e cura nei confronti di Gerusalemme. Al centro viene presentata la Sua Parola, come *messaggio, comando, decreto, invito* e *giudizio*. Sono queste le varie *forme* della Parola di Dio che *nutre, illumina, feconda, fa germogliare*: è 'fior di frumento che alimenta ed è germe di grano nuovo' da essere seminato. Pane per il nutrimento, dunque, e seme per nuove seminazioni! Bellissimo e commovente! La Parola, il Verbo, Luce e Vita vera, Seme caduto in terra per portare nuovo

frutto, 'fiore di frumento' e 'germe di grano' per il pane che nutre i pellegrini e semente di Vita eterna! Inno di lode e preghiera dell'Assemblea che, narrando come la Sapienza-Verbo incarnato si radica tra gli uomini, *ringrazia* Dio per questo dono divino che dà sicurezza e pace ("*le sbarre alle tue porte..*"), nutre e fa crescere

("sazia con fior di frumento"), dialoga con Colui che "*manda sulla terra la Sua Parola*", che emana leggi buone e decreti giusti. Il Salmo ci fa *percepire* e *cantare* la grazia di essere stati noi i destinatari di tale dono!

Seconda Lettura Ef 1,3-6.15-18 **Noi scelti e predestinati ad essere figli adottivi in/per Cristo, il Figlio amato**

Anche questa Lettura l'abbiamo proclamata, annunciata e interiorizzata nell'Immacolata, nel cuore dell'Avvento, sostituendo i versi 11-12 con i versi 15-



18; la preghiera finale, che segue e che compie l'eulogia (Inno di benedizione) iniziale, aggiungendo il rendimento di grazie dell'Apostolo nei confronti degli Efesini, per la loro 'fede nel Signore Gesù Cristo' e per 'l'amore che avete verso tutti', invoca per loro, dal Dio del Signore Nostro Gesù Cristo, lo Spirito della Sapienza per una sempre più profonda 'conoscenza di Lui', perché possa illuminare 'gli occhi del loro cuore' e condurli a scoprire e ad accogliere quella piena e fondata speranza alla quale sono stati chiamati e per la quale sono stati eletti (vv 15-18). La fede nel Signore Gesù e l'amore verso tutti, hanno la loro fonte e il loro culmine, inizio e meta, in Cristo e da Lui iniziano, per Lui proseguono, verso di Lui sono dirette, in Lui, Figlio amato, si attualizzano e si compiono. In questo, infatti, consiste e si fonda la nostra fede: **nell'essere stati fatti figli** ('adozione a figli' v 5) **'nel Figlio amato'** (v 6) e **nell'amore verso tutti**, che sono nostri fratelli (v 15)! **FEDE e AMORE** che lo Spirito fa crescere, alimenta e porterà a compimento pieno (v 17).

In sintesi: Noi, figli adottivi 'in Cristo' (v 3), scelti 'in Lui' (v 4), predestinati 'mediante Gesù Cristo' (v 5), gratificati 'nel Figlio amato' (v 6b), mediante la fede 'nel Signore Gesù' e nell'amore fraterno (v 15), guidati e sostenuti dallo Spirito di Sapienza e di rivelazione, ricevuto dal 'Dio del Signore nostro Gesù Cristo' (v 17), ora, siamo chiamati 'ad una più profonda conoscenza di Lui' per essere fatti più consapevoli e responsabili della grande 'speranza', alla quale siamo stati predestinati e prendere coscienza di 'quale tesoro di gloria racchiude la Sua eredità' (v 18). In Cristo Gesù siamo stati benedetti, siamo stati scelti ad essere santi e immacolati, siamo stati predestinati ad essere in/con Lui 'adottati a figli' e, perciò, siamo stati 'gratificati', ricolmati di grazia, dal Padre 'nel Figlio amato'. I verbi passivi esprimono e affermano l'amore misericordioso del Padre Creatore verso le Sue creature, rese figli nel Figlio amato che è stato mandato e si fatto Uno di noi e ha dato Se stesso per noi.



Vangelo Gv 1,1-18 **E il Verbo si fece Carne e venne ad abitare in mezzo a noi**

Proclamare, ascoltare il Vangelo della Messa del giorno di Natale, non è una ripetizione superficiale, ma ci viene 'ripetuto' ancora una volta per essere accolto come ulteriore dono che ci deve spingere con responsabilità e gratitudine, a riascoltarlo, riaccoglierlo, ri-approfondirlo e rimeditarlo per lasciarci, finalmente, afferrare dal fascino salvifico dell'Evento che ci orienta a gustare la bellezza e la sostanza teologica di quanto l'ascolto delle Letture

precedenti ci hanno offerto. Il Logos, Verbo eterno di Dio, 'si fece carne e abitò (venne ad abitare) in mezzo a noi' (v 14a) è il cuore e il la dell'Inno paolino: DIO SI FA UOMO! È qui tutto l'abisso che ha dovuto colmare, attraverso il Mistero della kenosis, nel Suo svuotamento e nel Suo abbassamento. La Sua preesistenza presso il Padre, la Sua mediazione nella Creazione, la Sua Vita e la Sua Luce nel Mistero del Verbo Incarnato si fanno nostra storia che, da tenebrosa e senza vita, è trasfigurata in Storia della Salvezza. Tutto l'uomo è salvato dalla pienezza della Grazia e tutta la sua Storia è illuminata dalla pienezza della Verità del 'Figlio Unigenito che viene dal Padre'.

Cogliamo subito, nello sguardo globale dell'Inno, che inizia rivelandoci che il Verbo 'era' presso Dio (v 1) e, ora, che trionfa, 'è Dio', 'è nel seno del Padre' ed 'è Lui che Lo ha rivelato' (v 18). Era li, presso il Padre, ora, è qui tra noi e nel seno del Padre che adesso si rivela, si fa vedere, contemplare, toccare, abbracciare come Padre amato! Dal seno del Padre, nel grembo di una donna, dal cuore del Padre nel cuore dell'umanità, ora, ricolma di vita e di luce! Dalla Sua eternità, nel nostro tempo, cronos, tempo senza storia! Questo Padre deve essere davvero impazzito d'amore, per averci mandato e donato il Figlio amato, Volto del Suo volto, Cuore del Suo cuore ricco di amore e misericordia! La grazia del riascolto ci fa 'fissare' la nostra attenzione, grata e illuminata dalla Sua misericordia, sul totale e abissale 'svuotamento' e 'abbassamento' del Lògos-Dio che divenne carne (sàrx) per noi. Da Verbo eterno del Padre, Verbo fatto carne, sarx, termine che, per la tradizione giudaica, dice e comporta tutti i connotati di 'impurità'. Questo Verbo eterno, che crea (Dabar),

'abbandona' la dimora presso il Padre per venire ad abitare in mezzo a noi, tra noi, in noi, nel nostro cuore, così piccolo e così povero! 'I cieli dei cieli', ci ricorda la Bibbia (1 Re 8,27 e 2 Cr 2,5), 'non lo possono contenere', il nostro 'miserabile' cuore, ora, sì! In una parola, allora, il Verbo, il Figlio di

Dio, non ha fatto finta di farsi uomo e non si è reso solo simile a noi, ma è "della nostra stessa pasta", come i primi Padri della Chiesa hanno affermato. Se non è questa Misericordia cosa mai potrà essere?

Cosa è cambiato, in questo Natale, in noi e cosa ci resta? In questo Natale, abbiamo accolto la Sapienza di Dio che ha voluto fissare la Sua dimora e le Sue radici in mezzo al popolo che Egli ha scelto e che ama? (prima Lettura). Ci siamo lasciati benedire, con ogni benedizione, dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha scelti sin dall'eternità e predestinati 'a essere, per Lui, figli adottivi mediante il Figlio amato' nel dono

del Suo Spirito di Sapienza che illumina e rivela a quale speranza siamo chiamati? (*seconda Lettura*) Abbiamo accolto il Verbo che si è fatto carne e abbiamo contemplato il Suo Volto, Volto della Gloria e della Misericordia del Padre Suo che ci ha resi Suoi figli per mezzo di Lui? Qualcosa di nuovo è accaduto nella mia vita, nel mio pensare, decidere, agire morale?

Passatu u santu, è finita a festa! Allora, è successo che *la chiamavi festa*, ma non era la vera Festa! La scambiavi per gioia, ma era solo finta allegria, perché la Gioia vera non scaturisce da noi, che al massimo possiamo organizzare festini, scialate, orge che sono destinate a finire nell'amarezza e delusione del vuoto abissale che scavano in noi! La Gioia, come vera Festa, è dono dell'alto! Ecco perché chi L'accoglie non La perde mai e La vive anche nelle prove più dolorose e crudeli!

Invocato per millenni, pregato, preannunciato e atteso dai Patriarchi e dai Profeti, appena spuntato il Sole di giustizia, i Suoi non lo hanno accolto! Ed io oggi? La Luce del Verbo *non abbaglia e non ferisce*, non si impone, ma ci lascia liberi nella scelta; è amabile, è benevola: non mi umilia, neanche, quando mi fa scoprire ciò che io vorrei nascondere a me stesso. Gesù Cristo, Luce senza tramonto, viene, solo, per rischiarare e illuminare e guidare il cammino faticoso e insidioso della mia vita, rigenerandomi giorno dopo giorno, nella Sua misericordia paziente e pietosa.

Ecco la nostra nuova identità filiale si deve manifestare e testimoniare in una vita immacolata *"nella carità"*. Paolo, estasiato, qui, contempla il dono divino partecipato a noi, Comunità, (*"Noi"*) scelti e resi *"figli adottivi"* di Dio, per mezzo di Gesù Cristo. *"Noi"* (la Chiesa, l'Umanità), che siamo stati *"graziati"* dalla misericordia del Padre nel Figlio, dobbiamo corrispondere al dono ricevuto in Cristo, con una vita resa *'immacolata'* dalla carità che diviene (si fa) *"lode della gloria della Sua Grazia"*.

Il Prologo, scritto da Giovanni come conclusione del Suo Vangelo, lo ha collocato *all'inizio*, quale chiave di lettura e d'ingresso ai temi del Mistero dell'Incarnazione e quale luce - guida di tutta la sua testimonianza al Verbo di Dio che si fa carne come noi per salvarci dal di dentro della nostra vicenda umana mediante il Suo sacrificio, unico e definitivo. Il Logòs si fa VITA per l'uomo e LUCE per

il mondo che è avvolto da tenebre fittissime. Il testo, già proclamato a Natale, nella celebrazione odierna contempla *'il Verbo che si fa carne'* come Luce (vv 4.5.7.8.9): il Verbo come *"Luce e Vita"* e il Verbo come *"Luce che illumina ogni uomo"*.

Bisogna ricordare che nel linguaggio biblico, la luce è un *simbolo – segno – garanzia* della vita e che la luce piove dal cielo; le tenebre salgono dagli abissi! La creazione, infatti, inizia dalla/con la luce. Nell'Esodo il cammino del Popolo Eletto è illuminato da Dio stesso, mentre gli Egiziani sono immersi nella caligine e nelle tenebre. Essere fedeli a Dio, affermano i profeti, significa voler camminare nella luce. Essere infedeli a Dio vuol dire inesorabilmente ritornare nelle tenebre della schiavitù e della distruzione. Tutto ciò che nell'A.T. veniva indicato nel simbolismo della luce, ora, viene realizzato in pienezza totale in Cristo Gesù: Dio ci ha dato Gesù come Luce che ci colma di gioia, ci guida nel cammino della nostra storia e ci comunica la vita.

Inoltre, il nostro ascolto è orientato ai richiami ed orientamenti offerti dalle altre Letture. Tutto questo ci farà gustare con più intensità la bellezza del Verbo, Sapienza di Dio, che fissa la Sua tenda in mezzo ai Suoi, per aprire, entrare, partecipare per essere assimilati da questo Mistero e permettere che compia in noi ciò per cui è stato pensato e voluto dall'eternità: il Figlio di Dio, la Sua Sapienza, si fa come noi per farci come Lui, figli benedetti *in/per* il Suo Verbo fatto carne e mediante il Suo Spirito.

MISERICORDES SICUT PATER!

Proseguiamo il nostro impegno quotidiano ad accogliere il dono e la grazia del Giubileo della Misericordia che ci chiama a riscoprire la nostra *vocazione-missione* ad essere misericordiosi come il Padre (Lc 6, 36), nella esplicitazione chiara e netta: *non giudicare e non sarai giudicato, non condannare e non sarai condannato, perdona e ti sarà perdonato* (v 37), dona amore e tenerezza, senza misura, così, sarà fatto anche *a/per* te (v 18)!

A proposito del **GIUBILEO DELLA MISERICORDIA**, le conosci le **Opere di Misericordia corporale e spirituale**? Cominciamo, per ora, da quelle corporali! **Ci stai?**

